Come parlare di lutto ai bambini

Una lettera, immagini delicate e un invito a non smettere di celebrare la vita: Molteni racconta l'assenza senza mai nasconderla

FABRIZIO FLORIS

Quando muore una persona cara, gli adulti vorrebbero proteggere i bambini dal dolore, ma sanno di non poter nascondere ciò che è accaduto. Quali parole usare? Quanto raccontare? Come rispondere alle loro domande senza spaventarli e senza mentire? *Se non ci fossi più,* il libro illustrato di Marcella Molteni pubblicato da Itaca, nasce dentro questa difficoltà.

L'autrice sceglie la forma più intima: una lettera rivolta a chi rimane. Un invito semplice, quasi un'istruzione per l'assenza: ricordarsi di «festeggiare sempre ogni primavera». Attraverso parole semplici e immagini delicate, racconta l'assenza senza negarla e senza trasformarla in qualcosa di cui avere paura. Il dolore esiste, ma non è l'ultima parola. I bambini hanno bisogno di essere protetti, ma anche di potersi fidare delle parole degli adulti. Espressioni come «è partito» oppure «si è addormentato», usate per attenuare la realtà della morte, rischiano di generare confusione e nuove paure. Dire la verità con delicatezza non significa esporli a un dolore insostenibile, ma accompagnarli nella comprensione di ciò che è accaduto. È qui che un libro può diventare uno spazio d'incontro. Una storia offre immagini e parole attraverso le quali avvicinarsi a emozioni difficili senza sentirsi soli. Può aiutare un bambino a porre domande e un adulto a non sottrarsi alle risposte. *Se non ci fossi più* non pretende di spiegare tutto: crea piuttosto le condizioni perché un dialogo possa cominciare. Dietro queste pagine c'è un'esperienza personale. Marcella Molteni scrive dopo la perdita del fratello Gabriele, medico e docente universitario, scomparso prematuramente nel 2025 a 45 anni. Il libro, tuttavia, non rimane chiuso nella dimensione privata del lutto. Da quella vicenda nasce una domanda che riguarda tutti: come continuano a vivere dentro di noi le persone che abbiamo amato? La risposta non assume la forma di una consolazione astratta. Una persona continua a essere presente nei ricordi, nei gesti che abbiamo appreso da lei, nelle parole e nel modo in cui ha trasformato la nostra vita. Non si tratta di cancellare la tristezza o di fingere che nulla sia cambiato, ma di comprendere che l'assenza fisica non annulla tutto ciò che una relazione ha generato. È il senso di quell'invito a «festeggiare sempre ogni primavera»: la vita ricomincia, e chi se n'è andato ci resta accanto. Anche le illustrazioni partecipano a questo movimento. Non si limitano a spiegare o a commentare le parole: aprono uno spazio nel quale può trovare posto anche ciò che non si riesce ancora a dire. I bambini vi incontrano una forma per le proprie emozioni; gli adulti riconoscono invece una verità spesso dimenticata: attraversare un lutto non significa soltanto ricordare il passato, ma imparare a custodire diversamente una relazione. In un tempo che tende a rimuovere la morte oppure a trasformarla in spettacolo, Marcella Molteni sceglie di parlarne sottovoce. Ne nasce un libro breve, rivolto ai bambini ma capace di interrogare anche gli adulti. Parlare della morte non significa sottrarre serenità all'infanzia. Significa riconoscere che anche il dolore fa parte della vita e può essere condiviso. E che l'amore ricevuto continua a lasciare tracce, anche quando una persona non c'è più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Marcella Molteni

Se non ci fossi più

Itaca Pagine 32 Euro 15,00